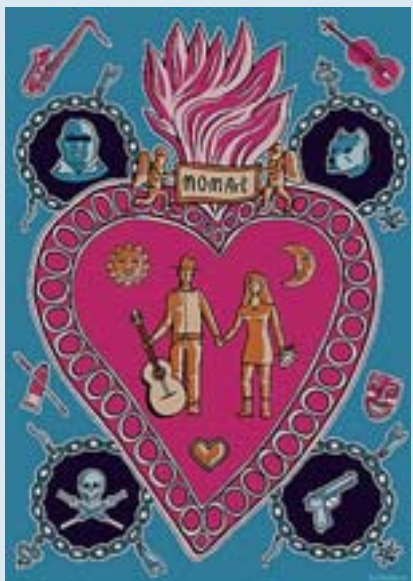


Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Musica inglese del '900

Questo pomeriggio (ore 17) alla Pinacoteca provinciale di Bari, per il ciclo d'incontri su «Arti e scritture del Novecento», Angela Annese parlerà sul tema «Dalla terra di Albione. La musica inglese del Novecento» (nella foto, il compositore Benjamin Britten). Pianista e docente di pianoforte al conservatorio Piccinni di Bari, membro del Centro Ricerche Avanguardie (Crav) dell'università di Bari, Annese ha lavorato sulla relazione tra musica e parola esplorando il repertorio del melologo, ha spesso eseguito musica inglese del Novecento e registrato su disco l'opera pianistica di Nino Rota.



Tavole

Da sinistra, «Momart - Ex voto» di Pino Creanza; una storia in tre tavole, «Il mondo a cui appartengo», di Giuseppe Palumbo; e, sopra, ancora Palumbo. Sotto, il Momart

Il Momart a fumetti

La discoteca di Adelfia confiscata alla criminalità rivive con il Kismet e Libera. E si racconta

di FELICE BLASI

Si è concluso domenica a Roma il festival «Crack! Fumetti dirompenti», dove sono state presentate trenta tavole realizzate da vignettisti pugliesi per raccontare la storia del Momart di Adelfia, centro culturale per la promozione della creatività, ex discoteca sequestrata al clan dei Palermi nell'ottobre 2007 e affidata dalla Regione Puglia al teatro Kismet e all'associazione «Libera». Don Luigi Ciotti, presidente di «Libera», dichiara al *Corriere del Mezzogiorno*: «È significativo che le trenta tavole presentate a "Crack! Fumetti dirompenti" raccontino con disegni graffianti e paradossali la bella vicenda di una discoteca confiscata a un clan mafioso in provincia di Bari. Ora quello spazio si chiama "Momart - Motore Meridiano per le Arti", un laboratorio per la creatività giovanile, ma anche officina di cambiamento. Perché dove c'è arte c'è libera espressione, ci sono persone che cercano e si mettono in gioco, che non accettano di svendere vita e dignità al ricatto delle mafie».

È stata una scelta opportuna quella di ricorrere allo strumento delle vignette satiriche: «Le mafie - dice a questo proposito don Ciotti - si nutrono di silenzio e di ometà, di rassegnazione e d'indifferenza. Le mafie chiedono sguardi stretti e distratti, si giovano di stereotipi e di frasi fatte, prediligono la superficialità e il luogo comune. Le mafie, tra i primi a capirlo fu Peppino Impa-

stato, detestano la satira. Quando nasce da una mano svelta e da un cervello connesso al cuore, la satira scompagina lo schema della prevaricazione, fa vedere la realtà da un'angolazione nuova, mette in ridicolo l'ipocrisia e il servilismo delle coscienze. Ci sbatte in faccia ingiustizie e illegalità che troppi fingono di non vedere. Ecco allora che anche una vignetta, non meno di altre espressioni artistiche, come un libro, un film, un'opera teatrale, può alimentare la presa di coscienza, stimolare alla responsabilità».

Il direttore artistico del teatro Kismet, Roberto Ricco, spiega il senso di tutto il progetto Momart: «Noi cercheremo di dimostrare che questo luogo può sopravvivere, aprendo anche un bar, un pub, facendolo vivere in modo molto diverso da prima. Al centro ci sarà il collegamento con la realtà creativa pugliese. Con l'assessore Guglielmo Minerini abbiamo creduto nei progetti regionali sulla creatività giovanile di "Bollenti spiriti" e "Principi attivi", e pensiamo che il Momart possa accompagnarli, rafforzando le reti e i meccanismi professionali alla base dell'evoluzione della creatività in senso imprenditoriale. Oggi un giovane pugliese che intraprende la strada del teatro, della musica, delle arti visive, è costretto prima o poi ad andare fuori. Noi metteremo insieme quelle realtà che si occupano di organizzazione della cultura e non solo di creazione».

Poi c'è la scommessa della legalità. «È

Il programma

Spettacoli e formazione

Il progetto «Momart - Motore Meridiano delle Arti» è l'inizio di una nuova modalità di realizzare progetti intorno ai beni sequestrati, o non ancora confiscati, alle mafie. Si articolerà in tre sezioni: «Moma Live», uno spazio performativo in cui saranno proposte serate live dedicate a musica, letteratura e arti visive; il «Momart - Motore della creatività giovanile», dedicato alla produzione, alla formazione e all'incubazione degli artisti del territorio; il «Moma Hub», un motore di relazioni e cooperazione con il sistema di produzione culturale, nazionale e internazionale.



possibile - continua Ricco - educare alla legalità con mezzi che non siano quelli consueti della pubblicità progresso. Crediamo nel diretto coinvolgimento dei giovani nella produzione di idee che nascono dal basso, in collaborazione con artisti esperti e conosciuti. Sono convinto che sulla legalità si lanciano troppi messaggi dall'alto. Quello che abbiamo capito è che, se ci avviciniamo e cerchiamo di capire pariteticamente i problemi e le domande della gente, prima di arrivare con le nostre risposte, si trova attenzione e disponibilità a dialogare. Siamo in una terra dove c'è troppa spettacolarizzazione ed eventismo, e non si riflette abbastanza sui meccanismi per costruire un pubblico e una società».

Sabrina Cocco e Michi De Palo hanno coordinato tutto il progetto Momart nell'ultimo anno, organizzando gli incontri con i musicisti, gli artisti visivi e della danza, e

con le associazioni e le scuole di Adelfia, «trovando una partecipazione davvero sorprendente, con una voglia di fare e di mettersi in gioco assolutamente incondizionata», dice Sabrina Cocco. Alessandro Cobianchi, referente di «Libera» a Bari, aggiunge: «dopo la grande manifestazione del 15 marzo 2008, giornata della memoria e dell'impegno per le vittime della mafia, esiste in Puglia uno slancio di partecipazione contro la lotta alla criminalità. A Bari si è costituito un coordinamento allargato di "Libera" che coinvolge scuole, associazioni e cittadini. La sede, inaugurata il 26 maggio scorso, è un bene confiscato in strada Amendoni, di fronte alla piazzetta dove fu assassinato Michele Fazio. Un luogo simbolico che sarà aperto all'educazione alla cittadinanza responsabile. E in questi giorni a Bari altri 19 beni confiscati saranno assegnati per attività simili».

Si presenta oggi a Bari un ricco volume di Francesco Abbate, edito da Donzelli

Il Mezzogiorno dei Borbone, un tesoro d'arte

L'Italia ha tante storie, tanti centri di produzione di arte e cultura, diversi da Nord a Sud con caratteri autonomi e con sviluppi e dinamiche differenti. La storia dell'arte dell'Italia meridionale, ne è un esempio, ormai da molti anni oggetto di studi specifici che hanno evidenziato i rapporti con i sistemi di governo locale, con la committenza e con gli stili dominanti. Ultimo nato nel settore è *Il Mezzogiorno austriaco e borbonico*, edito da Donzelli (Roma 2009, pp. 724, euro 60) e curato da Francesco Abbate, docente di Storia dell'arte all'università di Lecce.

Una corposa pubblicazione che copre un arco cronologico di circa centocinquanta anni di vicende artistiche del Sud d'Italia in cui, segnala l'autore, il fenomeno dominante è una vistosa adesione al verbo illu-

minista. Pertanto l'Italia meridionale è nel Settecento, culturalmente parlando, più internazionale, più vicina all'Europa con pensatori come Gianbattista Vico e con un gruppo di ferventi aderenti all'Arcadia. La prima parte del volume si occupa della produzione artistica durante il vicereame spagnolo, ravvivata dalla presenza di artisti come Luca Giordano, Paolo De Matteis e di architetti del calibro di Domenico Antonio Vaccaro e di Ferdinando Sanfelice. Ma è con il passaggio del testimone ai Borboni che Napoli assume il piglio di una grande capitale. Sono questi infatti gli anni della costruzione della reggia di Caserta, sfarzosa e magniloquente come le coeve Versailles e Schönbrunn, del palazzo di Capodimonte, del palazzo reale di Napoli e di Portici. Sul fronte pittorico, al passaggio del se-

colo Napoli intercetta il vedutismo che diviene un cavallo di battaglia della scuola di Posillipo, un baluardo di genuino naturalismo che resisterà per tutto l'Ottocento. Ad esso



guarderanno tutti gli artisti meridionali del periodo, compresi i pugliesi, che proprio a Napoli intraprendevano la propria formazione. Abbate ricomponne ogni tassello

Tele

A sinistra, di Corrado Giaquinto, «San Nicola salva i naufraghi». A destra, di Francesco De Mura, «San Paolo apostolo»



vince del regno. Come in Puglia, regione nella quale operano molte delle personalità attive nella capitale, da Vaccaro a Sanfelice, impegnate in numerose imprese nell'area salentina dove portano a compimento la gloriosa stagione del tardo barocco. Con loro anche professionisti della scultura lignea o maestri del marmo come Giuseppe Sanmartino che firma il Cappellone di San Cataldo a Taranto e pittori di taglia da Solimena a Giaquinto, da De Matteis a De Mura.

Il volume di Francesco Abbate verrà presentato oggi nell'aula magna dell'ateneo barese, all'interno di un convegno sul Settecento in Puglia che prevede nel corso della mattinata interventi sul tema e nel pomeriggio (nell'ambito del «Festival LibrArte» del Presidio del Libro), una più specifica disamina sui contenuti della pubblicazione con contributi di Mario Alberto Pavone, di Clara Gelao e di Lucio Galante. Concludono i lavori Corrado Petrocchi, Silvia Godelli e Franco Punzi.

Mariela Di Tursi